



OAKLEY HALL

BAD LANDS Sur

Come *Warlock*, il romanzo più famoso di Oakley Hall, anche *Bad Lands* è una parabola dell'epopea western, un topos di quella letteratura americana che con maggior scrupolo realista ha raccontato la natura spregiudicata e predona del capitalismo nei decenni che seguirono la Guerra di Secessione e il sistematico esproprio delle popolazioni native dai territori dell'Ovest.

In particolare qui si racconta dei conflitti senza quartiere tra allevatori e contadini nelle terre ancora senza legge del Dakota tra gli anni '80 del XIX secolo e i primi del '900; di delitti destinati a restare impuniti perché legati alla politica dominante; di devastazioni ambientali anticipatrici delle catastrofi che oggi scontiamo con buona pace di ogni negazionista; di avventurieri di nobile lignaggio e banchieri, avidi proprietari terrieri e cinici mercenari, puttane e diseredati. Già, fatti e personaggi di *Bad Lands* non sembrano così lontani da quelli che dominano la scena mondiale di oggi. **Elio Bussolino**



SILVIA COLOMBINI

MIRANDA MACHINE IN PIAZZA DANTE DeriveApprodi

(...) *La nostra creatura (...) per chi se la potrà permettere, e parliamo di una cerchia ristretta di ricchissimi, rappresenta la soluzione a molti problemi. Tu la assumi con regolare contratto, ma lei non ti chiederà mai permessi, aumenti di stipendio, non ti ruberà in casa, non si licenzierà il giorno di Natale. Un "modello di schiava"? Un "robot al servizio dei potenti"? Miranda incontra Elia alla UCLA e investe tutto nel progetto badante. E ci riesce, ma non è tutto oro: il rischio è che una creatura robotica così perfetta possa diventare oggetto del desiderio, e le cose si fanno serie se a metterci le mani potrà essere qualcuno che ha cattive intenzioni. Una spy story sui generis quella che l'autrice disegna in questa divertente lettura, un modo dopotutto originale per riflettere sul pericolo, forse anche concreto, che ci riserva il futuro prossimo, le sue badanti, i suoi oggetti artificiali, la sua tecnologia.* **Giancarlo Currò**



WILLIAM T. VOLLMANN

TREDICI STORIE E TREDICI EPITAFFI minimum fax

Talvolta capita che nelle note dell'autore a introduzione di un testo vi siano spunti meritevoli riguardo il testo medesimo, scritti per mano di qualcuno che ne sappia effettivamente qualcosa e cioè l'autore stesso: stando a *Tredici storie e tredici epitaffi* ci comunica William T. Vollmann che "queste storie sono tutte epitaffi; questi epitaffi sono tutti storie" ed effettivamente è roba dura da contraddire (inoltre "non sarebbe bello se i finali potessero venire aboliti e sostituiti da traslazioni verso un altrove"? Sì, caro mio. Sarebbe bellissimo. Ma andiamo avanti). Puntuale resoconto di ciò che più caratterizza il Nostro – vicende di tossici, maghi da strada, amanti del porno e santoni – miscelato con digressioni su quanto, specie se messi in condizioni dolorose, conta nella vita ovvero la ricerca della pace e dell'ascesi e amen se ti cade sulla schiena nelle forme di sesso, droga e cazzotti. Il prezioso cosmo di Vollmann dove in ogni pozzanghera sguazza speranza e redenzione. **Gabriele Merlini**



FABRIZIO COSCIA

SUICIDI IMPERFETTI Editoriale Scientifica

Una raccolta di brevi e intensi ritratti di artisti, scrittori, musicisti, poeti, donne e uomini straordinari che schiacciati dal peso della vita sono giunti all'estrema ratio, il suicidio. *Suicidi imperfetti* perché secondo l'autore nessun suicidio si compie in una perfezione d'intenti, e perché spesso il suicidio è inteso da chi rimane come una fuga vigliacca dalla vita e la speranza di molti è che chi l'ha commesso si sia pentito di averlo fatto.

E troviamo David Foster Wallace, Virginia Woolf, Nick Drake, Hart Crane, Jean Seberg, Mark Rothko, Marina Cvetaeva, e non solo. Ad altri, che non hanno trovato spazio nel libro, Coscia dedica il libro stesso: "Vitaliano, Sergej, Luigi, Sylvia, Lucio, Walter, Kurt, Violeta, Guido, Stig, Primo, Amelia, e a tutti gli altri che non sono presenti in queste pagine". Un tentativo di ricerca sulla connessione esistente tra l'artista e la solitudine e sofferenza che a volte lo accompagna nella sua arte. **Eleonora Serino**